



■ NEL CONTRATTO PIÙ ATTENZIONE ALLE SCUOLE DI GIORNALISMO

Caro direttore, l'Associazione giornalisti Scuola di Perugia ritiene doveroso fare alcune precisazioni e considerazioni su articoli apparsi di recente sul tuo giornale.

La Rai ha fondato nel 1992 la Scuola di giornalismo radiotelevisivo di Perugia. E ne è tuttora il finanziatore principale, pressoché totalitario. Investire nella formazione professionale è uno dei più alti esempi della funzione di servizio pubblico.

Se la Rai non desse particolare attenzione, senza per questo creare discriminazioni, alle professionalità formate dalla Scuola di Perugia, sarebbe una grave mancanza di rispetto nei confronti dell'oculatezza con la quale devono essere investiti i soldi del servizio pubblico, in particolare quando si percepisce un canone.

I dati elaborati dalla Agsp e pubblicati da "Giornalisti", relativamente agli esiti occupazionali della Scuola di Perugia, avevano da un lato un valore strettamente informativo, dall'altro l'obiettivo di smentire chi ancora oggi sostiene che le scuole di giornalismo siano fabbriche di disoccupati.

L'idea del numero chiuso delle scuole è stata offerta come autorevole contributo al dibattito da Innocenzo Cruciani, con l'esperienza di chi per anni è stato impegnato attivamente negli organismi di categoria e, in qualità di presidente della Scuola di Perugia, con la forza di chi non può essere sospettato di un approccio pregiudiziale nei confronti degli istituti di formazione.

L'Agsp non ha mai proposto che le scuole divengano, né formalmente né sostanzialmente, agenzie di collocamento. Abbiamo, invece, proposto che il prossimo Contratto nazionale di lavoro giornalistico sancisca che sono l'unico punto di riferimento della categoria, per quel che riguarda la formazione di accesso alla professione e per la cosiddetta formazione continua dei giornalisti.

L'Agsp auspica che il prossimo Cnlg dia un nuovo slancio alla Commissione paritetica Fnsi-Fieg, affidandole reali poteri di sviluppo di politiche attive, le uniche che hanno dimostrato di poter affrontare in maniera decisa ed ef-

ficace il problema del precariato e della disoccupazione giornalistica.

Elementari e basilari regole di trasparenza e di correttezza impongono che, quando ci si occupa di argomenti nei quali si è coinvolti anche in virtù di ruoli e incarichi istituzionali, si accompagni alla firma l'indicazione del proprio incarico.

La "qualità" non è uno slogan: chi vuole fornire contributi utili alla professione deve sostanziarla in proposte serie e concrete. L'Agsp lo ha fatto in questi anni e continuerà a farlo. Tutto il resto è chiacchiericcio che non ci interessa e non ci appassiona.

VITTORIO DI TRAPANI

*segretario Associazione giornalisti
Scuola di Perugia*